«Vaccino prima a medici e persone fragili»

Rimuovere filigrana ora

Il ministro Speranza al Festival "Frontiere" per la presentazione della nuova testata Gedi: «Vinceremo la battaglia al Covid»

Gabriele Beccaria / ROMA

Il neuroscienziato Emanuel Bigand riempie la sala con le note dei Rolling Stones e di Indiana Jones e spiega i poteri della musica sul cervello. I brani che evoca con il suo quartetto vogliono essere una sferzata di energia e una prova di resilienza. È questo il refrain di *Frontiere*, il Festival di *Salute*, ieri al debutto a Roma: resilienza e un po' di ragionevole ottimismo arrivano dalle parole del ministro della Salute, Roberto Speranza, e da Anthony Fauci, lo scienziato consigliere di Trump poi esiliato dalla Casa Bianca per l'eccessiva indipendenza di pensiero.

«Ci vorranno sei mesi per vedere la luce, ma questo non significa azzerare il virus del Covid: all'inizio ci saranno poche dosi di vaccino e la scelta per l'Italia è che i primi a essere vaccinati saranno medici e operatori sanitari e poi i fragili e gli anziani», dice il ministro a Maurizio Molinari, direttore di Repubblica. «Ci sono due partite: il vaccino e le cure e anche per queste l'Italia è dentro la sfida. Al Toscana Life Science – ha sottolineato – si sta lavorando a promettenti anticorpi monoclonali ma saranno necessarie tutte le verifiche. Su farmaci e vaccini saremo rigorosissimi. Le armi cominciano a essere tante e voglio dare un messaggio di ottimismo. La battaglia la vinceremo».

In collegamento da Washington, poco prima, Fauci aveva spiegato che ci aspetta ancora un anno in cui il termine normalità non sarà affatto comune. Mi aspetto che per Natale 2021 avremo un vaccino: probabilmente non sarà efficace al 90 per cento, ma sarei soddisfatto se funzionerà al 75 per cento. Proteggerà in questo modo la maggioranza delle persone». Riflettendo sulla situazione italiana, Fauci ci ammonisce a stare attenti: «Continuiamo a mantenere una distanza di 180 centimetri l'uno dall'altro, evitiamo le folle, laviamoci spesso le mani. Negli Usa la pandemia ha assunto proporzioni storiche».

Di situazione storica parla anche Speranza. Interrogato sul fiume di denaro del Recovery fund, spiega la sua visione di trasformazione del Servizio sanitario nazionale: «Non voglio solo risorse, ma anche riforme». E spiega la sua idea di sanità, basata su una serie di caposaldi: rendere più moderni gli ospedali, rafforzare gli istituti Ircss dedicati alla cura e alla ricerca, rendere attrattiva l'Italia per gli investimenti farmaceutici. «Non posso dimenticare che oggi nel mondo sono in ballo mille miliardi di investimenti proprio nel settore farmaceutico». Il ministro riassume la sua filosofia in una parola: «prossimità». Significa – sottolinea – «portare le cure sul territorio e fare in modo che il primo luogo della salute diventi la nostra casa». La telemedicina e i controlli a distanza diventano un cardine di una nuova rete di assistenza e di attenzione per ciascun malato. Senza dimenticare il ruolo chiave del medico di famiglia.

L'ottimismo legato a un imminente futuro da costruire emerge anche nella sessione degli specialisti. Alberto Mantovani, direttore scientifico di Humanitas, spiega che l'emergenza Covid ci ha spinti a una reazione multiforme, che vede al centro la ricerca di eccellenza: «Mentre si parla di Recovery fund io, invece, vorrei un Recovery plan proprio per la ricerca. L'abbiamo trascurata per troppo tempo e ora siamo di fronte a una Caporetto».

Il futuro richiede risposte che al momento non abbiamo. Non solo sui tanti misteri che ancora avvolgono il Coronavirus, ma anche su come modulare la medicina del XXI secolo. Conclude Giulio Pompilio, direttore scientifico dell'Istituto Besta: «Non sappiamo ancora verso quali limiti ci stiamo spingendo. I processi dell'invecchiamento e la loro gestione rappresentano un esempio delle barriere biologiche del nostro organismo. Non sappiamo quanto invalicabili». –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro della Salute Roberto Speranza intervistato al Festival "Frontiere" da Maurizio Molinari

Domani debutto in edicola per il periodico. Già online da ieri il sito
L'immunologo Mantovani: «La pandemia ci insegna a essere umili»

"Salute", un universo di notizie sulla medicina e sulla scienza

IL PROGETTO

Francesco Rigatelli / ROMA

Stare bene secondo la scienza. Il nuovo contenitore tematico del gruppo Gedi, "Salute", online da ieri e la sua versione cartacea mensile, in edicola da domani e ogni ultimo giovedì del mese, non si propongono un'idea generica, ma applicano alla salute le conoscenze professionali di tutti i quotidiani del gruppo Gedi per trattare questo tema con spirito giornalistico di ricerca, selezione e verifica delle fonti. Come ha ricordato ieri durante la presentazione di "Salute" all'Auditorium di Roma l'immunologo Alberto Mantovani «la pandemia ci ha insegnato a essere umili davanti ai dati che emergono, pronti a cambiare idea se necessario e a prepararsi al futuro studiando il più possibile». Una ricetta medica adattabile al giornalismo e viceversa. Così, senza ideologia e aperto al sapere, nasce il più grande contenitore di notizie sanitarie in lingua italiana. «Vogliamo andare incontro al crescente bisogno di informazione su salute e benessere - spiega il direttore editoriale di Gedi Maurizio Molinari -. La consultazione in tempo reale di questi contenuti, offerti per la prima volta insieme a tutti i siti e giornali del gruppo, è un'opportunità di interazione con i lettori e consente di sfruttare le potenzialità del digitale. Si tratta di una sfida editoriale elettrizzante».

La copertina dell'inserto "Salute" che sarà in edicola da domani per rispondere agli interrogativo del pubblico

A fare gli onori di casa sul palco dell'Auditorium della Musica di Roma ci sono Daniela Minerva, che guida "Salute", e Gabriele Beccaria de *La Stampa*. La prima ricorda come «la medicina non offra certezze, ma soluzioni. Così noi vogliamo trattare i temi di cui discute la gente in autobus o all'apericena partendo dal basso per dare risposte affidabili». Beccaria paragona questo lavoro di squadra a «una rete simile a quella degli scienziati quando fanno ricerca, che si dimostra fondamentale nell'emergenza del coronavirus e può essere utile anche ai giornalisti. Sia il sito sia il mensile hanno l'ambizione di mettere in rete conoscenze e idee qualificate sperando di creare quelli che il fisico Barabási definisce lampi».

Sul sito, su cui fino a domenica 27 si possono seguire in streaming le conferenze scientifiche del festival "Frontiere", si trovano già una serie di approfondimenti sulle principali tematiche dell'attualità legate alla salute. Il mensile, in edicola da domani, oltre a un'inchiesta sulla situazione sanitaria a sette mesi dall'inizio della pandemia, dedica spazio anche alle patologie cardiache che interessano ampie fasce della popolazione. Alla vigilia della Giornata mondiale del cuore ecco così una serie di dati e dettagliati grafici, secondo cui sono 120mila gli infarti all'anno in Italia e 100mila gli ictus, mentre un milione di cittadini soffre di scompenso cardiaco. E, mentre in Israele si stampano cuori 3D per il trapianto nei prossimi anni, i morti per questo tipo di patologie sono in calo perché ne sappiamo sempre di più e agiamo di conseguenza. Anche a questo, essere sempre più informati per stare bene secondo la scienza, contribuisce "Salute". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA